

**L'illustrazione**  
Il paese dei bambini dipinto da Alessandro Sanna, in un acquerello tratto dal libro: la storia di un gruppo di ragazzi del Ducato di Mantova che si ritrovò, da solo, a resistere all'arrivo di un popolo di oppressori

**D**ico dire che, prima che scendesse la notte, tutti quei bambini, magari anche litigando, avevano cominciato a mettere in ordine, anche se a modo loro. A togliere le travi spaccate, a spostare e a costruire, e soprattutto a inventare.

[illegible]

***Invece delle scale costruirono tanti scivoli. E giostre al posto dei tavoli***

frascie, con i sassi si costruirono tante piccole capanne, una diversa dall'altra, che adoperavano sia per starsi, sia per giocare. Là c'era anche una radura, ossia un prato rotondo in mezzo agli alberi, e la trasformarono in una piazza fitta di fiori che chiamarono la piazza del Girasole.

Poi inventarono un giardino segreto, il giardino delle Voci e delle Ombre, con tante piccole aie, gallerie, casette, trabocchetti, passaggi misteriosi, torrioni, labirinti, dove chi ne aveva voglia si nascondeva, combatte-

Festeggiamo il centenario della nascita di Pinin Carpi pubblicando un capitolo di un suo bellissimo romanzo che solo ora arriva in libreria. Una storia in cui sono i ragazzini a resistere al male

L'INEDITO DI UN GRANDE SCRITTORE

# Benvenuti nel paese dei piccoli

---

**di Pinin Carpi**

va con spade e fucili di legno, cantava delle canzoni che magari avevano inventato loro, accendeva fuochi, ballava balli matti, faceva delle feste, si nascondeva in modi stralunati, inventava fiastrocchie e magari delle poesie da cantare in giro, faceva il teatro e persino il canto, proiettando con le luci dei fuochi tanto ombre su quel telo, che avevano alzato tra gli alberi e sembrava proprio la vela di un grande veliero, e tu, a guardare, ti sentivi un po' più grande.

Tutto lì era come un teatro perché tutto quello che c'era era bello da vedere, e si muoveva, cambiava continuamente. Che poi c'era anche il terrazzo delle goloserie, dove chi voleva, dopo essersi cucinato delle buone cose da mangiare, andava con un po' di amici a farsi del- le scorciatoie. Perché tutti quei bambini sapevano già da molto tempo come si procurava da mangiare, cercando i frutti

**Pisani Carpi**  
**La rivolta**  
**dei bambini**  
**di Mantova**  
**Il Battello**  
**a vapore**  
**Prefazione**  
**Susanna Carpi**  
**Illustrazioni**  
**Alessandro**  
**Sanna**  
**pagg. 192**  
**euro 16,50**  
**fr. 19,90**

del bosco, lamponi e fragole, mirtilli e more, nocciole e ribes, castagne e i funghi buoni, le erbe scquisite.

E se c'era bisogno sapevano usare le fiorde e farsi degli archi e delle frecce per cacciare. La sera, prima di andare a dormire - e dormire ci andavano proprio quando non ne potevamo più dal sonno - quei bambini si mettevano intorno al fuo-

Quando c'era caldo accendevano dei grandi fuochi in mezzo alla piazza del Girodondo e poi si scatenavano tutt'attorno in ballate di pazzeschi gridati e cantati. Se appena faceva freddo, però, si mettevano seduti nella casa, davanti a un grande camino acceso e si raccontavano delle storie, delle fiabe che avevano inventato loro.

Così si raccontavano la storia del Cappuccetto Arancione, una bambina amica di tutti i lupi. E si raccontavano del bel dor-

***Davanti al camino  
si raccontavano  
delle fiabe  
inventate da loro***

siglione del bosco che a furia dormire finiva che non trovava più né un lampione, né una

«E poi tante ma tante altre sto-  
gola, e non un fungo.  
e. E il bello è che quelle storie  
stavano ogni volta che  
centantavano. E dicendo poi gli  
allavano: - Ma no non è così! E  
allavano fuori il Cappuccetto  
verde e il Cappuccetto Blu, poi  
brutto dormiglione che russa  
come un maiale, poi la bambi-  
Blancaneve che così la neve è  
tanto zucchero si preparava  
una quantità di gelati.

[illegible]

si al loro creatore. Per questo molti dei immaginati che tutti i robot sono uguali, e che tutti i robot sono fatti in modo da dover obbedire a tre regole invariabili: 1. Un robot non può fare male a un essere umano né a permettere che questo avvenga per via del suo mancato intervento. 2. Un robot deve obbedire agli ordini ricevuti da un essere umano, purché ciò non sia in contrasto, purché con la Prima Legge. 3. Un robot deve proteggere la propria esistenza purché non sia in contrasto con la Prima o la Seconda Legge.

A mia memoria, ogni singolo robot uscito dalla penna di Isaac ripeté le tre leggi, anche quando non vengono nominate. C'è una sola eccezione: Norby.

[illegible]

Dato che il cervello di Norby non è stato progettato da un umano, o meglio non solo, non è obbligato a rispettare le regole. E quindi può rifiutarsi di obbedire agli ordini. Essere un flicane sempre preoccupato di farsi male. E addirittura lottare contro i cattivi se gli sembra la cosa giusta. Questo lo rende imprevedibile, simpatico... e soprattutto molto simile a noi. Norby, il robot alieno, è senz'altro il più umano di tutti.



**Il libro**  
Janet e Isaac Asimov,  
*Norby il robot scombinateo* (Mondadori), traduzione e prefazione di Davide Morosinot.

pagg. 180,  
euro 16,  
età 9+)  
Questo testo  
è un estratto  
dalla prefazione

**A**vevo letto: Jules Verne. Avevo letto: Jack London. La mia immaginazione si era riempita di kord, pirati, cercatori d'oro. E da ieri la verità non volevo al tiro. Cosa poteva esserci di meglio al mondo?

Poi, un'estate, in spiaggia, alzai la testa dal mio *Volontario feghe sotto i morsi* e guardai il libro che stava leggendo mio padre. Era un libro di Jack London. Mi piaceva. L'opera mostrava tre persone solitarie con una cappa di metallo: un vecchio con la barba bianca, un giovane coi capelli lunghi in una tuta argentea, e una ragazza

bellissima con un vestito bianco che lasciava intravedere, ben qua-  
si tutto, il titolo del libro in *Lucky  
Star* e gli occhi di *Venerre*. A ve-  
dere, il pianeta? «Chiedi a papà»,  
all'planetina rispose lui, indicando  
in due al filo, fuori, ai chi è Lucky  
Starr». «Un ranger dello spazio,  
l'unico ranger dello spazio. Il cuore  
che accelera i battiti, la spaziosa  
di una porta che si apre per  
mostrarti l'universo... Quando  
hai finito posso leggerlo an-  
che io?». «È adatto alla tua età?»  
domandando mia mamma. Trattenen-  
do il fiato, perché quello era l'ostacolo  
più su cui spesso si infrangevano  
miei sogni di lettore. Papà ci pen-  
sò un po', perché non...  
Così quest'estate di vacanze Lucky  
Starr sarà letto da tutti.

Stare e gli occhi al Venero alle tre volte. Poi scopri che Luky e il suo amico Bignani avevano vissuto anche molte altre avventure. A quel punto avevo ormai imparato bene il nome dell'autoriparante bene il nome dell'autoriparante. E ovviamente è basic Asimov. È avevo capito che mio padre era un suo grande fan, al punto che a casa avevamo tutti i suoi libri. E bisogna considerare che ne ha scritti davvero un'infinità.

Per non so quanto tempo ho vissuto e respirato basic Asimov, fino a quando, nel 1970, ho fatto l'affiliazione *Cervello*, che racconta di un team di scienziati che do-

Proprrio a loro Asimov dedicò decine di libri, nonché la sua invenzione più nota: le tre leggi della robotica, nate da una chiacchierata con lo scrittore di fantascienza John W. Campbell.

Isaac, che era pure uno scienziato, si era reso conto che dei computer sufficientemente sofisticati avrebbero potuto un giorno adottare comportamenti imprevedibili addirittura ribellari.